

## 6. PROIEZIONI DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SUL TERRITORIO NAZIONALE

273

In particolare, nell'ottobre 2017, con due operazioni<sup>817</sup> collegate, "Druso" ed "Extra Fines", la Polizia di Stato e la Guardia di finanza hanno colpito numerosi soggetti (tra i quali anche membri della famiglia RINZIVILLO), ritenuti responsabili, a vario titolo, di avere fatto parte di *cosa nostra* operante a Gela, con proiezioni nel territorio nazionale - tra cui la provincia di Piacenza - e la Germania. L'associazione era dedita ad estorsioni, traffico di stupefacenti<sup>818</sup>, riciclaggio, ricettazione, intestazione fittizia di società e detenzione di armi. Nello stesso contesto investigativo è stato disposto il sequestro penale di società, compendi aziendali, quote societarie, nonché autovetture, somme di denaro ed altre utilità.

Anche la presenza della *camorra* risulta connessa all'infiltrazione nell'economia legale e al riciclaggio di capitali.

In particolare, i monitoraggi delle attività imprenditoriali, propedeutici all'emissione delle interdittive antimafia o dell'iscrizione nelle c.d. *white list*, hanno evidenziato infiltrazioni della *camorra* nel settore degli appalti pubblici, attraverso l'adozione di metodologie orientate a dissimulare gli interessi mafiosi. La mediazione di imprenditori compiacenti per avviare investimenti fuori regione e aggiudicarsi le gare di appalto di opere pubbliche è risultata, infatti, un *modus operandi* ricorrente principalmente per il cartello dei CASALESI, come emerso in occasione di un'operazione nel modenese che ha svelato anche un connubio tra sodalizi campani e calabresi<sup>819</sup>.

Restando ai CASALESI, questi sono stati segnalati soprattutto nella provincia di Modena, con diramazioni nelle province di Ferrara, Ravenna, Reggio Emilia, Rimini e Parma.

A Forlì-Cesena sarebbero operativi soggetti legati alla famiglia NUVOLETTA di Marano di Napoli.

A Rimini, oltre ai CASALESI, sono stati segnalati elementi legati ai clan napoletani VALLEFUOCO e D'ALESSANDRO.

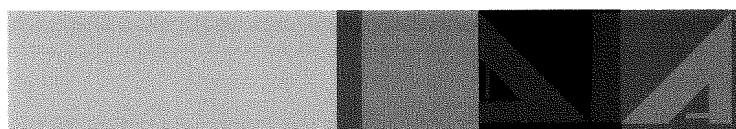
<sup>817</sup> Il 4 ottobre 2017, a Gela (CL), Roma, Milano, Palermo, Catania, Trapani, Piacenza, Sassari, L'Aquila, Frosinone, Brescia, Varese e Novara, nell'ambito delle operazioni "Druso" ed "Extra Fines", tra loro collegate, la Polizia di Stato, unitamente alla Guardia di finanza, ha dato esecuzione all'OCCC n. 3269/2015 RGNR e n. 2176/2016 RG GIP, emessa dal Tribunale di Caltanissetta, su richiesta della locale DDA, nei confronti di 31 soggetti, appartenenti alla famiglia RINZIVILLO, ritenuti responsabili, a vario titolo, di aver fatto parte di proiezioni dell'associazione *cosa nostra* gelese, operanti anche in varie regioni italiane del centro-nord ed in Germania. Alla prima operazione è, come indicato, collegata la seconda, eseguita dalla Polizia Criminale tedesca, in esecuzione dell'OCCC emessa dal Tribunale di Roma, su richiesta della DDA di Roma (p.p. 32692/2015 RGMP e 28476/2016 RG GIP), nei confronti di 10 soggetti, 2 dei quali residenti in Germania, ritenuti responsabili oltre che dei reati sopracitati, anche di accesso abusivo ad un sistema informatico.

<sup>818</sup> Con riferimento al settore degli stupefacenti, si ricorda l'operazione "Triglie rosse" (p.p. 2284/14RGNR e 3781/15RG GIP del Tribunale di Parma), conclusa da Carabinieri con l'esecuzione, tra Parma ed Agrigento il 1° ottobre 2015, di OCCC emessa dal GIP Tribunale di Parma il 4 settembre 2015, nei confronti di 6 soggetti ritenuti responsabili, in concorso tra loro, del reato di traffico di *eroina* e *cocaina*, di cui una parte smerciata al dettaglio nella provincia emiliana e la restante trasportata in Sicilia. Tra i soggetti risultati coinvolti anche tre agrigentini, pluripregiudicati, che si procuravano lo stupefacente presso un cittadino albanese, punto di riferimento del gruppo. L'organizzazione aveva inoltre allestito, nella provincia parmense, una rete di spaccio di metadone.

<sup>819</sup> Operazione "Ludus magnus bis", conclusa dalla Guardia di finanza il 15 giugno 2017, che ha colpito un imprenditore che agiva per conto del clan dei CASALESI e dei MOCCIA di Afragola (NA), nonché delle cosche calabresi PIROMALLI e FORTUGNO.

1° semestre

2018



SANDRO, mentre, più di recente, sono state documentate presenze riconducibili ai BELFORTE di Marcanise<sup>820</sup>. Nella provincia di Ferrara, oltre al *cartello* dei CASALESI, un'indagine recente dei Carabinieri ha svelato l'operatività di elementi collegati al *cartello* napoletano dell'ALLEANZA di SECONDIGLIANO, dediti al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti<sup>821</sup>.

Con l'operazione "Omphalos" (luglio 2017), si è avuta ulteriore conferma dell'interesse della *camorra* ad operare in Emilia Romagna, l'attività d'indagine ha svelato l'attività di riciclaggio, realizzata attraverso ingenti investimenti immobiliari, con la partecipazione di diversi *sodalizi* campani (per Napoli, i *gruppi* MALLARDO, PUCA, AVERSANO, VERDE, DI LAURO, AMATO-PAGANO, per Caserta il *clan* PERFETTO) grazie alla complicità di funzionari di banca e sindaci. Il contestuale provvedimento di sequestro ha colpito un patrimonio, composto da immobili, società commerciali, veicoli, conti correnti, del valore di circa 600 milioni di euro, distribuito tra Campania, Emilia Romagna, Abruzzo, Lazio e Sardegna.

La spiccata propensione della *criminalità organizzata pugliese* a commettere reati contro il patrimonio fuori regione si conferma anche in Emilia Romagna.

L'operazione "Pandora", eseguita dai Carabinieri ad Andria, a maggio, ha portato all'arresto<sup>822</sup> di 9 componenti di una banda criminale, artefice di svariate rapine in danno di autotrasportatori, commesse nelle provincie di Bari, Matera, Ancona e Ravenna, nel mese di marzo 2017.

Non sono mancati, allo stesso tempo, segnali di condotte finalizzate al reimpiego di capitali illeciti<sup>823</sup> e, più in generale, di un interesse dei *sodalizi pugliesi* verso le imprese emiliane<sup>824</sup>.

<sup>820</sup> Nel 2017 a Rimini è stata rintracciata e tratta in arresto la moglie di uno dei capi storici del *clan* BELFORTE di Marcanise, domiciliata in quel comune da diversi mesi.

<sup>821</sup> Operazione "Piazza 900" (p.p. 5201/2016 RGNR e 3787/16 RG GIP del Tribunale di Ferrara) dei Carabinieri, conclusa il 16 marzo 2017 con l'esecuzione di un'OCC.

<sup>822</sup> OCC emessa il 21.05.2018 dal Gip del Tribunale di Trani (p.p. 1410/2017 RGNR e 1069/2017 RG GIP), eseguita il 29 maggio 2018.

<sup>823</sup> Si ricorda, in proposito, l'importante operazione "Malavigna" - eseguita a Ravenna e Foggia, il 15 dicembre 2017, dalla DIA di Bologna - che ha fatto luce su un raffinato sistema di frodi fiscali perpetrate da un gruppo criminale foggiano mediante l'utilizzo di fatture per operazioni inesistenti, finalizzate alla *ripulitura* di ingenti capitali di provenienza illecita. In particolare, un imprenditore ravennate, attivo nel settore vitivinicolo - già coinvolto in un'operazione della DDA di Bari (operazione "Baccus" del 2012) con esponenti della mafia foggiana - si era reso disponibile a riciclare somme di provenienza illecita, della criminalità organizzata cerignolana, attraverso il sistema delle false fatturazioni: riceveva denaro contante proveniente da reato (usura, estorsioni, esercizio abusivo del credito ecc.) che restituiva con bonifici bancari "puliti", giustificati dal pagamento di fatture per operazioni inesistenti. Tale sistema fraudolento aveva consentito all'imprenditore di accumulare ed occultare presso istituti di credito ubicati nella Repubblica di San Marino un patrimonio di oltre 23 milioni di euro. Tra gli arrestati figurano anche il fratello di un elemento di vertice del *clan* cerignolano PIARULLI-FERRARO, nonché altri soggetti molto vicini al sodalizio. Questi, a loro volta, avevano costituito fittizie società vitivinicole, intestate a "teste di legno", che emettevano false fatture per la vendita di prodotti alla società ravennate senza alcun trasferimento di merce, a fronte delle quali veniva consegnato denaro contante (corrispondente all'importo delle fatture senza IVA trasferito da corrieri che partivano da Cerignola in auto).

## 6. PROIEZIONI DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SUL TERRITORIO NAZIONALE

275

Per quanto attiene ai *gruppi* criminali di matrice straniera, le investigazioni degli ultimi anni hanno fatto rilevare dei modelli di cooperazione tra sodalizi stranieri di diversa nazionalità, talvolta partecipati da pregiudicati italiani.

Più nel dettaglio, la criminalità maghrebina opera principalmente nel traffico e nello spaccio di sostanze stupefacenti, anche in collaborazione con italiani.

La criminalità di origine albanese, contraddistinta da una notevole capacità organizzativa, oltre che nel narcotraffico risulta attiva anche nello sfruttamento della prostituzione, in particolare sul versante adriatico della Regione.

Anche i *gruppi* rumeni e, più in generale, dell'est Europa, oltre allo sfruttamento di giovani connazionali, si dedicano a reati di tipo predatorio, in particolare ai furti in appartamento.

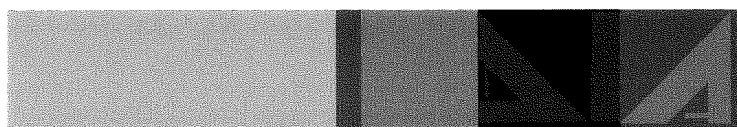
La criminalità nigeriana si conferma attiva nel traffico di stupefacenti e nello sfruttamento della prostituzione in danno di donne provenienti prevalentemente dalla Nigeria, nonchè nella consumazione di reati a carattere predatorio e legati all'abusivismo commerciale, specie nelle zone del litorale adriatico.

Si segnala, infine, la presenza della criminalità di matrice cinese, attiva soprattutto nelle provincie di Reggio Emilia, Ferrara e Rimini, nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e nello sfruttamento della prostituzione e della manodopera irregolare.

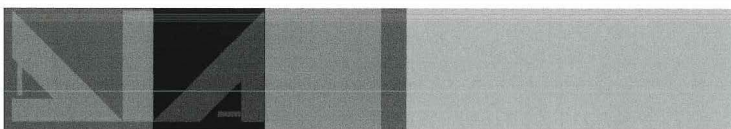
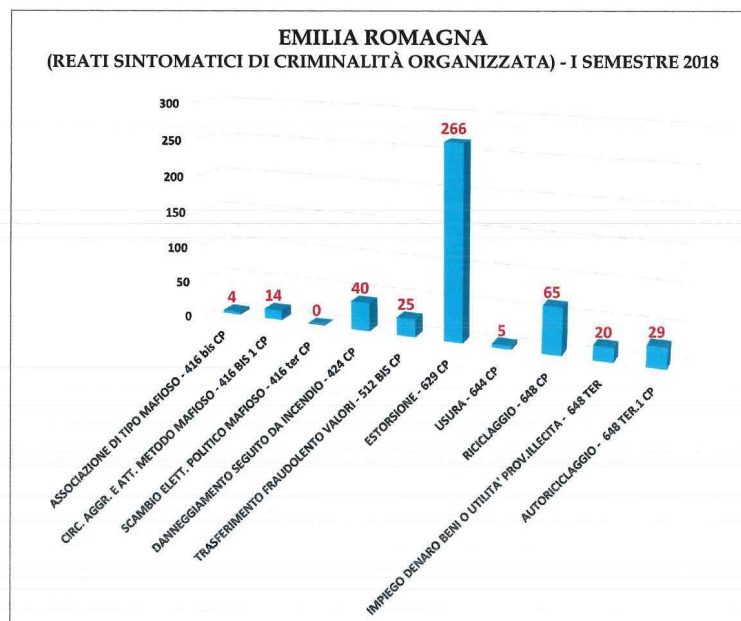
<sup>824</sup> In particolare si ricorda un provvedimento interdittivo, emesso nel mese di febbraio dal Prefetto di Bologna, che ha riguardato una società con sede a Bologna, con cointeressenze economiche, dirette ed indirette, con soggetti appartenenti ad un clan mafioso del tarantino.

1° semestre

2018



Il grafico che segue evidenzia i reati sintomatici di criminalità organizzata registrati in Emilia Romagna nel primo semestre del 2018:



## 6. PROIEZIONI DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SUL TERRITORIO NAZIONALE

277

## — TOSCANA

Lo sviluppato tessuto socio-economico della Toscana rende la regione particolarmente appetibile per la criminalità organizzata<sup>825</sup>.

Le evidenze di analisi e le risultanze giudiziarie, infatti, danno conto di varie modalità di inquinamento dell'economia legale, funzionali sia al reinvestimento che al riciclaggio di capitali.

Sotto questo profilo, le dinamiche delittuose che caratterizzano la regione appaiono indirizzate innanzitutto alla "gestione del mercato" degli affari, piuttosto che al "controllo del territorio", inteso quale area su cui radicare nuove propaggini mafiose.

Risulta, pertanto, difficile mappare esattamente le zone geografiche su cui insistono le organizzazioni mafiose, potendosi, invece, meglio delineare i profili di una infiltrazione criminale "a macchia di leopardo", rappresentativa delle differenti tipologie di interessi illeciti coltivati sul territorio.

L'elevata flessibilità organizzativa della criminalità organizzata e delle sue proiezioni operative in Toscana, sembra andare di pari passo con la spiccata capacità di utilizzare strumentalmente soggetti autoctoni e professionisti, operanti per lo più nel mondo dell'imprenditoria.

In tale scenario, si registrano mire espansionistiche con connotazione tipica delle c.d. mafie "classiche" e si delineano, altresì, "nuove mafie", caratterizzate dalla forte presenza di comunità straniere, cinesi in particolare ma anche romene, albanesi e nordafricane che operano, con metodologia assimilabile a quella delle organizzazioni di stampo mafioso distintamente o in collaborazione con soggetti criminali di nazionalità italiana.

Più precisamente e in riferimento alle organizzazioni criminali nazionali, nel corso del tempo è sensibilmente diminuita la presenza di gruppi mafiosi riconducibili a *cosa nostra* e di appartenenti alla *sacra corona unita*.

Di contro, la *camorra* e la *'ndrangheta* si confermano protagonisti di un consolidamento organizzativo, colmando, specie nel caso delle *cosche* calabresi, gli spazi lasciati vuoti dai gruppi siciliani.

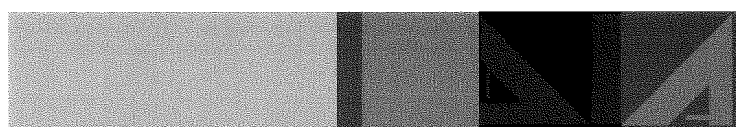
Nella regione, infatti, sebbene non si rilevino insediamenti strutturati di natura *'ndranghetista*, si registra la presenza di soggetti collegati alle *cosche* crotonesi, reggine e della provincia di Cosenza.

Nell'operare *fuori area*, i sodalizi di origine calabrese mostrano, infatti, una forte capacità di adattamento ai differenti contesti socio-economici, dove affermano, con "autorevolezza", la propria competitività coltivando una fitta rete collusiva.

<sup>825</sup> Di particolare interesse è il quadro conoscitivo proposto nel "Secondo rapporto sui fenomeni di criminalità organizzata e corruzione in Toscana-anno 2017", curato dalla Regione Toscana e dalla Scuola Normale Superiore di Pisa.

1° semestre

2018





Tale assunto trova conferma in diversi provvedimenti interdittivi antimafia nei confronti di imprese, aggiudicatrici di appalti pubblici in Toscana, ritenute esposte al pericolo di infiltrazione della criminalità organizzata di tipo calabrese<sup>826</sup>.

Appaiono altrettanto indicativi gli esiti delle inchieste collegate “*Martingala*” e “*Vello d’Oro*” della DIA, della Guardia di finanza<sup>827</sup> e dei Carabinieri, che confermano l’operatività di sodalizi criminali dell’area tirrenica e jonica del reggino, finalizzata al riciclaggio e all’usura, con risvolti giudiziari che delineano, altresì, la capacità di infiltrazione nella gestione ed esecuzione di appalti pubblici con *modus operandi* e strategie finalizzate all’elusione delle restrizioni connesse alle interdittive antimafia<sup>828</sup>. Nel corso della prima operazione sono state sequestrate 51 imprese, tra le quali una con sede legale a Pomarance (PI), beni immobili e disponibilità finanziarie per un valore di 100 milioni di euro; nella seconda sono state sequestrate 12 imprese ed altre disponibilità finanziarie per un valore pari a circa 20 milioni di euro.

Nel mese di maggio, poi, i due filoni investigativi collegati “*Pluribus*” e “*Amici Nostri*”<sup>829</sup>, hanno fatto luce su un’associazione per delinquere dedita, tra l’altro, all’instestazione fittizia di beni, al riciclaggio, all’usura, all’estorsione, al favoreggiamento dell’immigrazione clandestina e all’emissione di fatture false<sup>830</sup>.

Nel corso dell’operazione sono state confiscate e commissariate 8 aziende, con sedi a Pistoia, Buggiano (PT) e Montelupo Fiorentino (FI). Le imprese coinvolte venivano fraudolentemente svuotate delle proprie risorse aziendali attraverso il depauperamento dell’attivo, determinandone l’insolvenza ed, in alcuni casi, il fallimento. Quanto distratto veniva illecitamente reimpiegato o riciclato in nuove realtà imprenditoriali che, di fatto, subentravano alle imprese fallite o insolventi e ne proseguivano l’attività, anche attraverso “*prestanome*”<sup>831</sup>. È stata

<sup>826</sup> Significativi, ad esempio, i risultati dei monitoraggi della DIA sugli appalti pubblici nel comparto agro-alimentare (più specificamente con riferimento ai servizi di ristorazione scolastica) che hanno evidenziato cointeressenze societarie di una società, successivamente colpita dal provvedimento prefettizio, con imprese a vario titolo già raggiunte da interdittive antimafia per la presenza di elementi sintomatici di concrete connessioni con la criminalità organizzata calabrese della costa tirrenica.

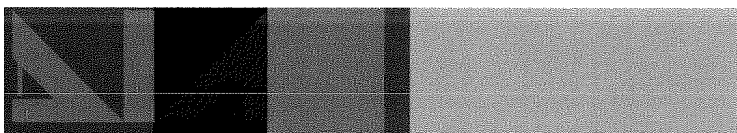
<sup>827</sup> Per una descrizione più approfondita si rimanda al paragrafo sulla criminalità organizzata calabrese.

<sup>828</sup> In particolare, le indagini hanno consentito di accertare l’esistenza di un articolato sodalizio criminale in grado di movimentare consistenti flussi finanziari da e verso l’estero attraverso un collaudato meccanismo fondato sulle operazioni fittizie. Il vorticoso giro di denaro aveva termine direttamente in Italia mediante bonifici a società di comodo, oppure sui conti di società estere.

<sup>829</sup> P.p. 1595/15 RGNR del Tribunale di Pistoia. Il 23 maggio 2018 i Carabinieri e la Guardia di finanza hanno eseguito due ordinanze di custodia cautelare nei confronti di 25 persone domiciliate tra le province di Pistoia, Firenze, Lucca, Reggio Calabria, Novara e Vibo Valentia, denunciandone complessivamente 163. Sono stati sequestrati conti correnti e proprietà immobiliari per un valore stimato di 36 milioni di euro.

<sup>830</sup> Reati perpetrati per almeno dieci anni che hanno arrecato un danno complessivo (nei confronti dei creditori terzi e dell’Erario) pari a oltre 50 milioni di euro.

<sup>831</sup> Nel porre in essere tali fatti illeciti, alcuni soggetti responsabili (consapevoli di essere probabili destinatari di misure di prevenzione patrimoniale da parte dell’A.G.) trasferivano fittiziamente a “*teste di legno*” i beni che - di fatto - rimanevano nella loro effettiva disponibilità affinché,



Relazione  
del Ministro dell’Interno  
al Parlamento sull’attività svolta  
e sui risultati conseguiti dalla  
Direzione Investigativa Antimafia



## 6. PROIEZIONI DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SUL TERRITORIO NAZIONALE

279

accertata un'attività di usura praticata verso soggetti, che venivano poi sottoposti ad estorsione per la restituzione delle somme prestate. Oltre ad imprenditori e commercialisti sono risultati coinvolti anche numerosi personaggi contigui alla criminalità organizzata.

Ancora nel mese di maggio, nell'ambito dell'operazione "Vicerè"<sup>832</sup>, la Guardia di finanza ha eseguito una misura cautelare nei confronti di 9 persone, tra cui figurava un funzionario pubblico di Livorno ed un esponente di rilievo della famiglia piemontese 'ndranghetista BELFIORE, per associazione per delinquere, porto abusivo di esplosivi<sup>833</sup>, contrabbando, nonché per varie operazioni fiscali illecite. Il sodalizio, attivo anche nel contrabbando di sigarette e nel commercio illegale di alcolici, aveva escogitato un sistema di false compensazioni che consentiva di estinguere i debiti con l'Erario pagando meno del dovuto.

È del successivo mese di giugno, invece, la confisca<sup>834</sup> di beni, per un valore di 2 milioni di euro, eseguita dalla DIA e scaturita da una proposta del Direttore, nei confronti di un imprenditore calabrese da molti anni attivo a Firenze nel settore della ristorazione, legato alla 'ndrina degli arcoti di Reggio Calabria<sup>835</sup>.

Si ritiene, da ultimo, che elementi contigui alle famiglie 'ndranghetiste possano essere in grado di inserirsi con capitali occulti in società finanziarie, per pianificare attività che richiedono l'impiego di fondi di elevata consistenza.

Al pari della 'ndrangheta, anche per cosa nostra non si rilevano forme di controllo del territorio, mentre significativa rimane la capacità di infiltrazione dei ricchi e dinamici settori socio-economici toscani.

Significative evidenze di analisi e importanti riscontri giudiziari confermano, infatti, come il tessuto produttivo della regione risulti esposto agli investimenti della criminalità siciliana, sia per riciclare che per reimpiegare capitali illeciti.

con la "consulenza" di professionisti contabili, si potesse trarre il maggior illecito vantaggio economico, avvalendosi anche di tecniche di riciclaggio e di auto-riciclaggio.

<sup>832</sup> P.p. 1897/17 del Tribunale di Livorno, eseguito il 31 maggio 2018 dalla Guardia di Finanza.

<sup>833</sup> Nella circostanza, l'esplosivo sarebbe servito ad uno degli indagati per vendicarsi di una truffa immobiliare di cui si riteneva vittima. Gli ordigni, concepiti per esplodere a distanza tramite telecomando, sono stati intercettati dai Finanziari vicino al porto di Livorno il 16 novembre 2017.

<sup>834</sup> Eseguita il 29 giugno 2018, a seguito della Sentenza della Suprema Corte di Cassazione, VI Sez., n. 31038/17 del 21 marzo 2018.

<sup>835</sup> Nel 2016 il Tribunale di Firenze, su proposta del Direttore della DIA, aveva disposto nei suoi confronti il sequestro e la confisca di tre unità immobiliari: un appartamento di pregio e due fondi commerciali nel centro storico fiorentino, ove sono anche ubicati due ristoranti. Il ricorso da lui presentato contro tale decisione, veniva respinto dalla Corte d'Appello di Firenze a febbraio del 2017, così come quello avanzato successivamente dinanzi ai giudici di Cassazione, che hanno confermato la legittimità del provvedimento. La DIA di Firenze ha dato, pertanto, esecuzione alla Sentenza n. 31038/2017 della Suprema Corte di Cassazione che ha disposto il definitivo passaggio dei beni confiscati al patrimonio dello Stato.

1° semestre

2018

È quanto si è riscontrato nell'indagine<sup>836</sup> conclusa, nel mese di marzo, dall'Arma dei carabinieri, che ha portato all'arresto di due fratelli palermitani pregiudicati, titolari di fatto di una nota pasticceria del centro storico di Firenze, gestita attraverso dei prestanome<sup>837</sup>. L'indagine, oltre a far luce su una complessa organizzazione dedita alla coltivazione, in Spagna, di piante di *marijuana* per la successiva importazione e commercializzazione in Italia, ha disvelato la fittizia intestazione delle quote societarie della citata pasticceria, allo scopo di nascondere la reale proprietà per eludere le disposizioni di legge in materia di prevenzione.

Sempre in relazione al settore degli stupefacenti, nel semestre in esame è stato arrestato, in provincia di Livorno<sup>838</sup>, un cittadino albanese coinvolto in un'associazione finalizzata al traffico ed allo spaccio di *cocaina* nel territorio di Gela (CL). Sintomatico anche l'arresto<sup>839</sup>, nell'aprile del 2017, in provincia di Pistoia, di un pluripregiudicato condannato all'ergastolo e ricercato dal 2016, esponente di spicco del *clan* CAPPELLO-BONACCORSI, in particolare della frangia dei cd. *Carateddi*. Ad ulteriore riprova dell'espansione e del radicamento delle attività mafiose di *cosa nostra* al di fuori dei territori di origine, risulta di rilievo un'importante e strutturata attività di indagine<sup>840</sup> che ha interessato decine di società ed aziende, con sede, sia in Sicilia che in Toscana (ove sono state sequestrate 6 aziende in provincia di Firenze, 5 in quella di Prato, 2 a Pisa, 1 a Livorno ed 1 in quella di Pistoia), Emilia Romagna, Lazio, Liguria, Puglia, e Veneto, per un valore complessivo di circa 60 milioni di euro. L'organizzazione, riconducibile al *mandamento* palermitano di BRANCACCIO, gestiva una serie di attività illecite, i cui proventi erano stati impiegati per creare e finanziare il predetto gruppo di imprese, attivo prevalentemente nel commercio di imballaggi industriali<sup>841</sup>.

<sup>836</sup> Il 27 marzo 2018, a Firenze, i Carabinieri hanno eseguito l'OCCC emessa il 12 marzo 2018 dal Tribunale di Firenze (p.p. 16264/16 RGNR DDA e 89321/17 RG GIP), nei confronti di 4 persone ritenute responsabili di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, fra le quali due fratelli palermitani, pluripregiudicati per reati contro il patrimonio e la persona. Uno dei fratelli era stato, in particolare, ritenuto responsabile, dell'omicidio, commesso nel 1985, di una diciassettenne venuta occasionalmente a conoscenza di elementi compromettenti per un latitante già vicino alla famiglia palermitana di PORTA NUOVA.

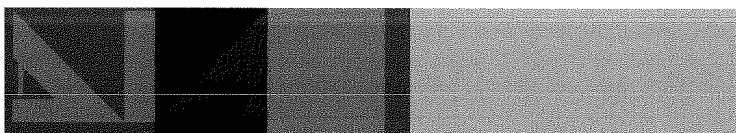
<sup>837</sup> La DDA di Firenze, con provvedimento del 7 giugno 2018, ha disposto il sequestro preventivo d'urgenza dell'esercizio commerciale, eseguito il 12 giugno 2018.

<sup>838</sup> OCCC emessa il 5 aprile 2018 dal Tribunale di Caltanissetta (p.p. 3356/15 RGNR e 2187/16 RG GIP), eseguita il 23 aprile 2018.

<sup>839</sup> Il 14 aprile 2017, a Massa e Cozzile (PT), la Polizia di Stato ha localizzato e tratto in arresto, in esecuzione all'OCCC n. 745/2007 SIEP emesso il 30 settembre 2016 dal Tribunale di Milano. Il soggetto aveva ottenuto, durante la detenzione, un permesso premio di tre giorni, ma non aveva fatto ritorno presso la Casa Circondariale ove stava scontando la pena.

<sup>840</sup> Il 19 luglio 2017, a Palermo e sul territorio nazionale, la Polizia di Stato e la Guardia di finanza hanno dato esecuzione all'OCCC emessa il 17 luglio 2017 dal Tribunale di Palermo (p.p. 12644/16 RGNR e 11424/16 RG GIP), nei confronti di 40 soggetti, appartenenti o contigui al *mandamento* di Brancaccio (tra cui il capo del *mandamento* nonché della famiglia di Corso dei Mille), ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsioni, danneggiamenti, minacce, furti e detenzione illegale di armi. È stato, inoltre, sequestrato un patrimonio comprendente 35 aziende con sede, oltre che in Toscana, in Sicilia (13 in provincia di Palermo, 1 di Catania, 1 di Trapani e 1 di Enna), nel Lazio (2 in provincia di Roma), in Puglia (2 in provincia di Foggia), per un valore complessivo di circa 60 milioni di euro.

<sup>841</sup> Sono state, altresì, complessivamente denunciate all'Autorità giudiziaria 75 persone, variamente responsabili di associazione di tipo mafioso,



Relazione  
del Ministro dell'Interno  
al Parlamento sull'attività svolta  
e sui risultati conseguiti dalla  
Direzione Investigativa Antimafia





## 6. PROIEZIONI DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SUL TERRITORIO NAZIONALE

281

Aspetto non secondario dell'interesse e del radicamento nel territorio toscano di personaggi in vario modo riconducibili ai sodalizi mafiosi siciliani è anche l'acquisizione, spesso avvenuta con l'ausilio di figure professionali, di fondi e tenute agricole di pregio<sup>842</sup>.

Per quanto attiene alla *camorra*, in Toscana si conferma una migrazione di soggetti legati a clan campani, trasferitisi, anche in questo caso, per reinvestire capitali illeciti.

Si tratta spesso di imprenditori ai quali verrebbe anche affidato il compito di ospitare latitanti ed assistere gli affiliati in Toscana, garantendo loro un impiego fittizio. Gli stessi verrebbero, peraltro, impiegati per sondare la permeabilità di imprese locali, specie di quelle che potrebbero partecipare a gare di appalto per conto del *sodalizio*.

In diverse province, quali Grosseto, Prato, Pistoia<sup>843</sup>, Arezzo e Firenze<sup>844</sup> sono stati riscontrati insediamenti di personaggi campani, collegati ai *sodalizi*, a conferma di una spiccata capacità delle *organizzazioni* camorristiche ad operare come un soggetto economico in grado di acquisire anche posizioni dominanti.

In particolare, nella città di Prato si registra l'operatività dei clan ASCIONE e BIRRA-IACOMINO<sup>845</sup>, dediti prevalentemente a traffici illeciti di materie plastiche, come risulta dagli esiti di una operazione conclusasi nell'aprile 2017, che ha visto anche la complicità di organizzazioni criminali cinesi.

Nello stesso anno, ancora a Prato, si segnala l'importante sequestro di beni<sup>846</sup>, riconducibili ad un affiliato del clan BIRRA-IACOMINO, operato dalla DIA di Firenze, per un valore di circa 2 milioni di euro.

intestazione fittizia, associazione per delinquere finalizzata alla commissione di reati tributari (in questo caso è stata contestata l'aggravante di aver agito avvalendosi delle condizioni richieste per l'associazione mafiosa ed al fine di agevolare *cosa nostra*), esercizio abusivo di giochi e scommesse. Sono state individuate, tra imprese effettivamente operative e «cartiere», 45 aziende (non tutte poi sottoposte a sequestro), che avevano permesso all'organizzazione mafiosa di conseguire ingenti risorse finanziarie con il ricorso alla sistematica commissione di reati tributari. Infatti, alcuni degli arrestati risultavano aver posto in essere i comportamenti caratteristici degli evasori seriali, applicando lo schema tipico degli emittenti e utilizzatori di fatture per operazioni inesistenti. Il gruppo aveva così conquistato una significativa quota di mercato, grazie ai prezzi concorrenziali che, in dipendenza del suo comportamento illegittimo, aveva potuto praticare.

<sup>842</sup> Il 14 luglio 2016 il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, la Regione Toscana, i Comuni di Monteroni d'Arbia (SI) e Murlo (SI) hanno sottoscritto un protocollo della durata di cinque anni, rinnovabile, per la gestione di un'importante tenuta agricola, un tempo appartenuta ad un personaggio ritenuto vicino a *cosa nostra* ed ora definitivamente confiscata. Il protocollo d'intesa tra gli Enti territoriali si propone di avviare un progetto pilota di agricoltura sociale, al fine di rendere l'azienda un modello innovativo di impresa per la gestione dei beni confiscati alla criminalità.

<sup>843</sup> Nella provincia di Pistoia, il 4 maggio 2017 è stato eseguito un provvedimento di sequestro preventivo di due ristoranti, riconducibili ad un imprenditore di Prato, considerato vicino al clan napoletano TERRACCIANO, già indagato nell'ambito di un'inchiesta che, nel 2013, aveva portato alla confisca di altri ristoranti.

<sup>844</sup> Per quanto riguarda queste due ultime province, un'indagine, che ha condotto all'emissione nel mese settembre 2017 dell'OCC n. 406/17 del Tribunale di Napoli (p.p. 16447/13 RCNR), ha evidenziato attività di reinvestimento di capitali del clan MALLARDO in Toscana, mediante società edili intestate a prestanome, sia in provincia di Arezzo sia di Firenze.

<sup>845</sup> Il 13 aprile 2017, il Tribunale di Pistoia ha condannato un referente del sodalizio BIRRA-IACOMINO ed il figlio, rispettivamente, a 9 e 6 anni di reclusione per usura e tentata estorsione, con l'aggravante del metodo mafioso.

<sup>846</sup> Decreto n.3/15 RG MP del Tribunale di Prato, depositato in cancelleria il 25 ottobre 2017.

1° semestre

2018

Nel corso del semestre, precisamente nel mese di marzo, gli esiti giudiziari dell'operazione "Ghost Tender"<sup>847</sup> hanno confermato la presenza sul territorio toscano di società riconducibili a consorterie campane. Nell'indagine sono stati coinvolti imprenditori contigui ai CASALESI - gruppo ZAGARIA i quali, con la complicità di funzionari pubblici, erano riusciti ad aggiudicarsi illecitamente, l'esecuzione di oltre 50 commesse appaltate da una Asl campana. Per l'aggiudicazione dei servizi, del valore di svariati milioni di euro, venivano utilizzate società con sede in Toscana e Campania che praticavano "accordi di cartello" per aggiudicarsi i lavori. Nello specifico, le attività illecite avevano ad oggetto lavori dichiarati di somma urgenza e banditi per importi al di sotto dei valori di soglia, oltre i quali sarebbe stato necessario avviare formale gara di appalto. In questo modo, l'invito a partecipare veniva sistematicamente rivolto ad imprese, riconducibili al *sodalizio*, le quali, a turno, risultavano aggiudicatarie dei lavori, che attestati come eseguiti, di fatto non erano mai stati effettuati. Tra gli arrestati figurano 4 imprenditori casertani, 2 dei quali vivevano in Toscana, uno a Lucca, l'altro a Montecarlo (LU), mentre tra le aziende coinvolte figurano società con sede a Lucca, Altopascio (LU), Montecarlo (LU) e Follonica (GR).

Quest'ultimo Comune il 13 aprile scorso, è stato teatro di un gravissimo fatto di sangue perpetrato a colpi di arma da fuoco, per futili motivi, da un soggetto originario del casertano, con precedenti per minacce e lesioni, che ha causato la morte di una persona ed il ferimento di altre due.

L'autore del delitto, residente a Follonica, è figlio di un pregiudicato<sup>848</sup> che, in passato, è stato coinvolto in due inchieste che hanno riguardato il clan MEZZERO, vicino alla famiglia SCHIAVONE. Sebbene l'episodio non sia direttamente riconducibile ad aspetti di criminalità organizzata, è caratterizzato, per i mezzi e le modalità usate nella risoluzione della controversia, dal *modus operandi* tipico degli appartenenti ad *associazioni* camorristiche.

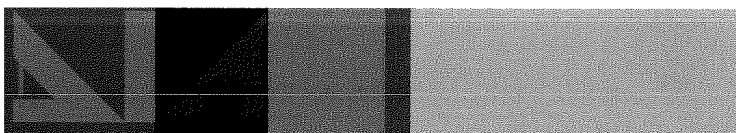
Sempre nel mese di aprile, la Corte d'Appello di Firenze ha condannato due coniugi campani, albergatori di Montecatini Terme (PT), che per conto del *clan* napoletano dei FORMICOLA, avevano eseguito diverse attività di riciclaggio, acquistando alberghi ed altri beni, impiegati per la gestione di quelle attività<sup>849</sup>.

Passando ai gruppi di matrice straniera, il "macro-fenomeno" più pervasivo è rappresentato dalla criminalità cinese, che assume connotazioni di pericolosità in relazione, innanzitutto, all'impiego e allo sfruttamento di manodopera clandestina, al contrabbando di prodotti, alla contraffazione di marchi, alla sicurezza dei prodotti e alle

<sup>847</sup> Il 26 marzo 2018 la Guardia di Finanza di Lucca ha dato esecuzione all'OCC emessa il 23 marzo precedente dal GIP del Tribunale di Firenze (p.p. 11665/15 RG NR e 5610/2016 RG GIP), nei confronti di 5 soggetti, che dovranno rispondere di associazione per delinquere, corruzione, frode in pubbliche forniture, autoriciclaggio, falso ideologico, frodi tributarie con l'emissione e l'utilizzazione di fatture per operazioni inesistenti, con l'aggravante dell'art.7 della legge n. 203/1991.

<sup>848</sup> Il 31 maggio 2018 è stato tratto in arresto dai Carabinieri con l'accusa di concorso in detenzione e porto abusivo di arma da fuoco.

<sup>849</sup> La sentenza è giunta dopo quattro anni, da un'assoluzione in primo grado. I due coniugi erano stati arrestati nel mese di settembre 2007, nell'ambito di un'indagine che portò a numerosi arresti in diverse regioni italiane ed al sequestro di 3 alberghi a Montecatini Terme.



Relazione  
del Ministro dell'Interno  
al Parlamento sull'attività svolta  
e sui risultati conseguiti dalla  
Direzione Investigativa Antimafia



## 6. PROIEZIONI DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SUL TERRITORIO NAZIONALE

283

violazioni al *Made in Italy*, all'utilizzo illecito di *money transfer*, nonché al riciclaggio e al reimpiego di capitali. Un fenomeno insidioso a Firenze ma soprattutto nell'area di Prato, sede quest'ultima della più forte realtà produttiva dei migranti cinesi in Europa, conseguente alla presenza nel territorio di rilevanti distretti tessili.

Proprio nei confronti di un imprenditore cinese di Prato, già condannato per reati di natura fiscale, per l'impiego di manodopera clandestina e per commercio di merce contraffatta, la DIA di Firenze ha eseguito un provvedimento di sequestro<sup>850</sup> di beni per un milione di euro, emesso dal Tribunale di Prato, su proposta del Direttore della DIA.

Le indagini economico-finanziarie condotte dalla DIA, sul suo conto e su quello dei suoi familiari, hanno accertato l'esistenza, nel tempo, di un tenore di vita e di movimentazioni di capitali, nonché di investimenti immobiliari, sproporzionati rispetto alle capacità reddituali dichiarate e, quindi, ritenuti il frutto delle citate attività illecite.

In tale contesto non sono mancati, nel tempo, casi di connivenza tra soggetti italiani e cinesi. Più precisamente si fa riferimento alle condotte illecite realizzate tra ragionieri, contabili e imprenditori italiani che si prestano per assunzioni fittizie o che cedono in affitto capannoni industriali a soggetti cinesi che operano nell'illegalità<sup>851</sup>.

In proposito è da rilevare come i ricavi di molte realtà economiche illegali siano sottratti al fisco attraverso i colaudati sistemi delle partite Iva "apri e chiudi" e del ricorso a prestanome.

La criminalità cinese stanziale in Toscana ha dimostrato, inoltre, una spiccata capacità anche nella gestione e nel controllo del traffico delle merci su strada. Una evidenza confermata, proprio nel semestre, dall'inchiesta "China Truck"<sup>852</sup>, conclusa a gennaio dalla Polizia di Stato di Firenze e Prato, con l'arresto di 33 cittadini cinesi. L'associazione aveva, di fatto, acquisito il monopolio, in tutta Europa, del traffico su gomma delle merci delle aziende cinesi. Una egemonia nel campo della logistica che veniva, tra l'altro, alimentata con i proventi di attività criminali tipiche della malavita cinese<sup>853</sup>.

<sup>850</sup> Decreto di sequestro n. 10/2016 RG MP emesso dal Tribunale di Prato su proposta del Direttore della DIA, eseguito a Prato il 13 giugno 2018.

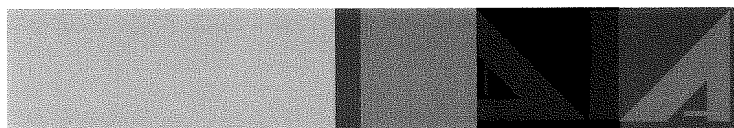
<sup>851</sup> Significativo l'incendio scoppiato il 1° dicembre 2013, in un capannone industriale ubicato nel "Macrolotto" di Prato, in Via Toscana, in cui persero la vita 7 operai cinesi. Il 12 Febbraio 2016, il Tribunale di Prato ha condannato a 6 anni e 6 mesi di reclusione i proprietari italiani del capannone, per omicidio colposo plurimo e incendio colposo.

<sup>852</sup> OCC proposta dalla DDA di Firenze (p.p. 11520/11 RGNR e 5753/12 RG GIP) ed eseguita il 18 gennaio 2018 dalla Polizia di Stato, con il coordinamento del Servizio Centrale Operativo. Oltre alla logistica, l'associazione gestiva bische clandestine, estorsioni in danno di aziende di connazionali, spaccio di sostanze stupefacenti all'interno dei diversi locali cinesi in varie zone del Paese, usura ed esercizio illegale del credito ed altri reati anche contro la persona. Contestualmente è stato eseguito il sequestro preventivo di 13 società, di cui 4 a Prato, 3 a Roma, 1 a Milano, 2 in Francia e 3 in Spagna, di 8 vetture, 2 immobili e 68 tra conti correnti e deposito titoli nonché di quasi 100 mila euro in contanti, preziosi ed orologi di valore elevato.

<sup>853</sup> Agli indagati è stato contestato il reato di associazione di tipo mafioso. Il 9 febbraio 2018 molti sono stati scarcerati dal Tribunale del Riesame di Firenze, che ha annullato il suddetto capo di imputazione. Nel giugno 2018 la Cassazione ha dichiarato inammissibile il ricorso presentato dalla DDA di Firenze contro la decisione del Tribunale del Riesame di scarcerare la maggior parte dei cinesi coinvolti nell'operazione "China Truck".

1° semestre

2018



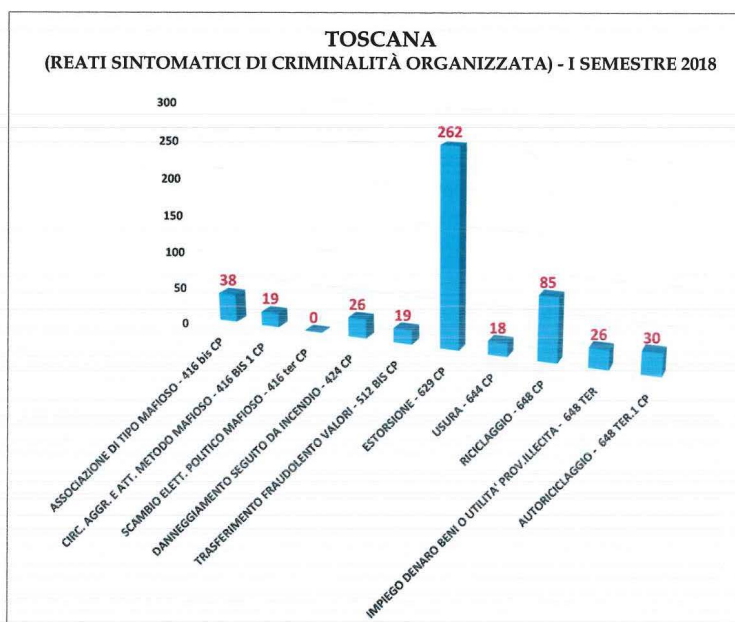
Ai descritti ambiti criminali, va aggiunto, sebbene in maniera residuale, lo sfruttamento della prostituzione e il traffico di sostanze stupefacenti, in particolare metanfetaminici (tipo *Shaboo*).

La Toscana non è esente, inoltre, dalla presenza di *gruppi* di origine albanese, che gestiscono importanti traffici di cocaina ed eroina. Lo spaccio sarebbe, invece, gestito da tunisini (cocaina ed eroina) e marocchini (*hashish*).

La criminalità organizzata albanese, al pari di quella romena, risulta attiva nei furti e nello sfruttamento della prostituzione, quest'ultimo, realizzato spesso, con la complicità di organizzazioni nigeriane, anch'esse presenti nel territorio toscano.

Le direttrici dell'azione degli investigatori e degli analisti, infine, non fanno escludere la presenza nella regione di criminali provenienti dai Paesi dell'ex Unione Sovietica, specie ucraini, moldavi e georgiani, potenzialmente attratti dal dinamismo economico del territorio.

Il grafico che segue evidenzia i reati sintomatici di criminalità organizzata registrati in Toscana nel primo semestre del 2018:





## 6. PROIEZIONI DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SUL TERRITORIO NAZIONALE

285

## — MARCHE

Il territorio marchigiano, ricco di piccole e medie imprese, è caratterizzato da un fiorente artigianato di qualità, da produzioni agricole di eccellenza e da insediamenti turistici, sia sul litorale adriatico che nell'entroterra.

Tali caratteristiche rendono la regione appetibile per la criminalità organizzata, interessata ad inserirsi nelle attività produttive delle aree industriali per sfruttarne le potenzialità economiche, innanzitutto per finalità di riciclaggio.

In ogni caso, la regione resta influenzata da marginali fenomeni criminali associativi, tendenzialmente orientati a mantenere un basso profilo.

Per quanto silente, è tuttavia importante evitare una sottovalutazione della pericolosità operativa e dell'insidia corruttiva insite nel *modus operandi* della criminalità organizzata. Tale considerazione assume ancor più significato se riferita alle opere di ricostruzione dei centri abitati, interessati dal sisma dell'agosto 2016. Il flusso di denaro che ne deriva, potrebbe, in qualche caso, catalizzare l'interesse di imprese collegate alla criminalità organizzata.

Si consideri, poi, ad Ancona, la rilevanza che va attribuita alla presenza del porto, quale potenziale via di accesso e di smercio degli stupefacenti, ovvero per il compimento di altri traffici illegali.

Da rilevare, in proposito, ancorché risalente nel tempo, il fatto che lo scalo portuale fosse stato sfruttato come canale per un traffico illegale di autovetture di lusso, oggetto di furto nei Paesi dell'Unione Europea<sup>854</sup>.

Nel semestre in esame, invece, la Guardia di finanza, impegnata in attività di contrasto al contrabbando di tabacchi lavorati esteri, nello stesso scalo portuale, ha sequestrato un carico di 260 casse di sigarette, occultate a bordo di un autoarticolato, sbarcato da un traghetto proveniente dalla Grecia<sup>855</sup>.

In generale, sul territorio regionale non si rilevano, al momento, insediamenti stabili di sodalizi mafiosi, per quanto, in passato, sia stata accertata la presenza di sodali della *'ndrina* GRANDE ARACRI di Cutro (KR), temporaneamente insediati nelle Marche per la commissione di attività illecite.

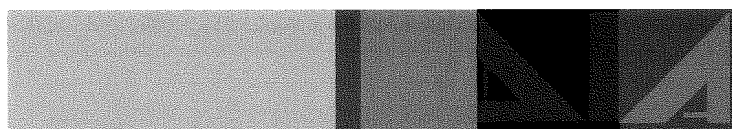
Allo stesso modo, è stata segnalata, in passato, la presenza, nel territorio della provincia di Ascoli Piceno, di alcuni soggetti riconducibili ai GALLACE - GALLELLI di Guardavalle (CZ), mentre nella provincia di Macerata, così come nell'area di Fermo, si sono registrate proiezioni riconducibili alla cosca FARAO-MARINCOLA di Cirò (KR).

<sup>854</sup> Il traffico di auto rubate, per lo più di marca tedesca, era stato organizzato negli anni 2010 - 2011 da un cittadino rumeno residente a Falconara (AN), con la complicità di titolari di agenzie di pratiche auto ed acquirenti, per complessive 18 persone, a vario titolo ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla ricettazione di auto ed alla falsificazione di documenti.

<sup>855</sup> Il 21 gennaio 2018, nell'ambito di un controllo eseguito nel porto di Ancona, sono stati sequestrati 5,2 tonnellate di TLE, ed arrestato un cittadino bulgaro conducente del mezzo, nell'ambito del p.p. 360/18 RGNR del Tribunale di Ancona.

1° semestre

2018





Per la provincia di Pesaro Urbino sono state registrate, anche in questo caso in anni passati, sporadiche presenze di soggetti riconducibili alla 'ndrina URSINO-URSINI, originaria di Gioiosa Ionica (RC).

Una delle principali attività perseguite dalla criminalità organizzata, anche locale, rimane il traffico di sostanze stupefacenti<sup>856</sup>. In provincia di Ascoli Piceno, ad esempio, sono stati accertati casi di approvvigionamento di sostanze stupefacenti dall'hinterland partenopeo<sup>857</sup> e dall'Albania<sup>858</sup>.

Non sono mancate evidenze investigative circa l'interesse dei gruppi campani proprio nel traffico di stupefacenti verso la regione Marche. Significativa, in proposito, l'operazione "Sta senz pensier"<sup>859</sup>, condotta dai Carabinieri nel marzo 2018, grazie alla quale è stata disarticolata un'organizzazione composta da soggetti teramani e napoletani, in grado di far giungere, dal quartiere Secondigliano di Napoli, ingenti quantitativi di stupefacenti, sufficienti a soddisfare la "domanda" proveniente dal mercato teramano fino alla periferia di Ancona.

Nel 2017, tale *modus operandi* era già stato al centro delle indagini di due operazioni concluse, rispettivamente, nei mesi di marzo e aprile. La prima aveva riguardato un traffico di droga, parte della quale destinata ad essere smerciata nelle località balneari marchigiane, condotto d'intesa tra il gruppo casertano IOVINE ed esponenti del clan GRAZIANO di Quindici (AV)<sup>860</sup>. Nel secondo caso, si era trattato di un traffico di cocaina, fatta giungere ad Ancona da Torre Annunziata (NA)<sup>861</sup>: tra gli indagati figurava un pregiudicato collegato al clan napoletano AMATO-PAGANO.

Per quanto riguarda la criminalità organizzata pugliese, anche nelle Marche si sono registrate forme di "pendolarismo criminale", essenzialmente finalizzato alla commissione di reati predatori, perpetrati con tecniche operative

<sup>856</sup> Il 16 febbraio 2018, i Carabinieri, nel corso di un controllo svolto presso i terminal ferroviari, hanno arrestato un cittadino marocchino proveniente da Milano, trovato in possesso di una valigia contenente 150 panetti di hashish, ciascuno dei quali da 100 grammi (p.p. 966/18 RGNR del Tribunale di Ancona). Il 6 marzo 2018 la Polizia di Stato ha arrestato un cittadino italiano trovato in possesso di 113 dosi, già confezionate e pronte allo spaccio, di cocaina, un bilancino di precisione e l'occorrente per il confezionamento delle dosi (p.p. 1290/18 RGNR del Tribunale di Ancona). Il 7 giugno 2018, a Filottrano (AN), i Carabinieri hanno tratto in arresto un importante spacciatore della zona a cavallo delle province di Ancona e Macerata, considerato il punto di riferimento dei pusher locali e dei consumatori di hashish, cocaina e marijuana (p.p. 4083/17 RGNR del Tribunale di Ancona).

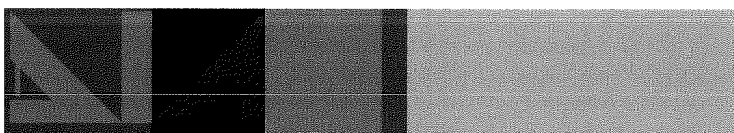
<sup>857</sup> Il 24 gennaio 2018 i Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "Orange" (p.p. 2826/16 del Tribunale di Ascoli Piceno), hanno tratto in arresto sei italiani, due albanesi ed un marocchino ritenuti responsabili di un traffico di stupefacenti che, provenienti dal napoletano, erano destinati ad Ascoli Piceno e Teramo.

<sup>858</sup> Il 4 aprile 2018, i Carabinieri hanno disarticolato un sodalizio criminale dedito al traffico internazionale di stupefacenti provenienti via mare dall'Albania, procedendo all'arresto di 5 soggetti, 4 dei quali italiani ed 1 albanese (p.p. 2534/17 RGNR la Tribunale di Ascoli Piceno).

<sup>859</sup> OCC emessa il 5 marzo 2018 dal GIP presso il Tribunale di L'Aquila (p.p. 2023/17 RGNR e 282/18 RG GIP).

<sup>860</sup> OCC n. 112/17 emessa il 9 marzo 2017 dal GIP del Tribunale di Napoli (p.p. 2708/11 RGNR, operazione "Azimut"). A San Benedetto del Tronto (AP), è stato arrestato uno dei partecipi all'organizzazione, originario della Campania, da anni trasferitosi in quel comune.

<sup>861</sup> OCC emessa il 21 aprile 2017 dal GIP del Tribunale di Ancona (p.p. 3141/15 RGNR e 1057/17 RG GIP, operazione "Dorica").



Relazione  
del Ministro dell'Interno  
al Parlamento sull'attività svolta  
e sui risultati conseguiti dalla  
Direzione Investigativa Antimafia



## 6. PROIEZIONI DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SUL TERRITORIO NAZIONALE

287

particolarmente violente. Non sono mancati casi dove è stato fatto uso di armi da guerra ed esplosivi, con tecniche di assalto a furgoni portavalori e a TIR<sup>862</sup>.

Lo scenario criminale riferito alla presenza di consorterie di matrice straniera si caratterizza, invece, per l'operatività di quelle di etnia albanese e nigeriana.

La criminalità albanese si è rivelata attiva nel settore del traffico di sostanze stupefacenti<sup>863</sup>, al pari di quella nigeriana, impegnata anche nello sfruttamento della prostituzione.

Di rilievo, a titolo esemplificativo, la sistematica attività di spaccio di eroina e marijuana effettuata, nella provincia di Macerata, da 3 nigeriani<sup>864</sup>, ritenuti anche esecutori materiali dell'efferato delitto di una diciottenne romana, il cui cadavere fu ritrovato, dissezionato, in due valigie abbandonate.

Altri extracomunitari, in questo caso albanesi, si sono resi responsabili, nella provincia di Pesaro Urbino, di reati contro il patrimonio<sup>865</sup>; il gruppo aveva agito anche in altre località marchigiane e nella vicina Emilia Romagna.

L'area costiera continua, inoltre, ad essere interessata dal commercio di prodotti contraffatti, specie il vecchio complesso residenziale di Porto Recanati (MC), conosciuto come "Hotel house"<sup>866</sup>.

<sup>862</sup> Il 7 maggio 2018, i Carabinieri di Teramo hanno eseguito l'OCCC emessa il 30 aprile 2018, dal GIP presso del Tribunale di Teramo (p.p. 5556/17 RG NR e 892/18 RG GIP) nei confronti di 9 soggetti ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata ai furti di bancomat, detenzione e porto in luogo pubblico di materiale esplodente, danneggiamento e altro. Il sodalizio è stato ritenuto responsabile di nove azioni delittuose, commesse mediante la c.d. *tecnica della marmotta* (l'involucro esterno del bancomat viene, di fatto, "sventrato" mediante l'utilizzo di una carica esplosiva) e realizzate tra luglio e dicembre 2017 nelle province di Teramo, Ascoli Piceno, BAT (Barletta, Andria e Trani) e Pisa. Il 29 maggio 2018, nell'ambito dell'operazione "Pandora", i Carabinieri di Andria hanno eseguito l'OCCC emessa il 21 maggio 2018 dal Tribunale di Trani (p.p. 1410/2017 RG NR e 1069/2017 RG GIP), nei confronti di 9 indagati, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata alla rapina pluriaggravata, di ricettazione e di riciclaggio, nelle province di Bari, Matera, Ancona e Ravenna, nel mese di marzo 2017. La banda criminale, strutturata militarmente per portare a segno "assalti ai TIR", è risultata in grado di provvedere anche al successivo smercio, sul mercato illecito, dei beni saccheggianti, di diversa natura merceologica.

<sup>863</sup> Cfr. la già citata operazione "Orange", conclusa il 24 gennaio 2018 dai Carabinieri e descritta con riferimento alla provincia di Ascoli Piceno.

<sup>864</sup> Il 31 gennaio 2018, in località Casette del Comune di Pollenza (MC), i Carabinieri hanno rinvenuto due valigie contenenti un cadavere dissezionato, successivamente identificato in quello di una diciottenne già ospite di una cooperativa di assistenza sociale, dalla quale si era volontariamente allontanata. A carico di tre soggetti di origine nigeriana, indagati per omicidio, vilipendio, occultamento e soppressione di cadavere, è stato accertato anche lo spaccio di stupefacenti, nel periodo compreso tra marzo 2017 e gennaio 2018, nella città di Macerata (p.p. n. 539/2018 Procura della Repubblica-Tribunale di Macerata).

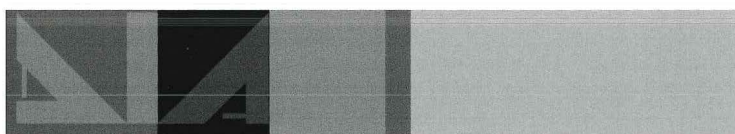
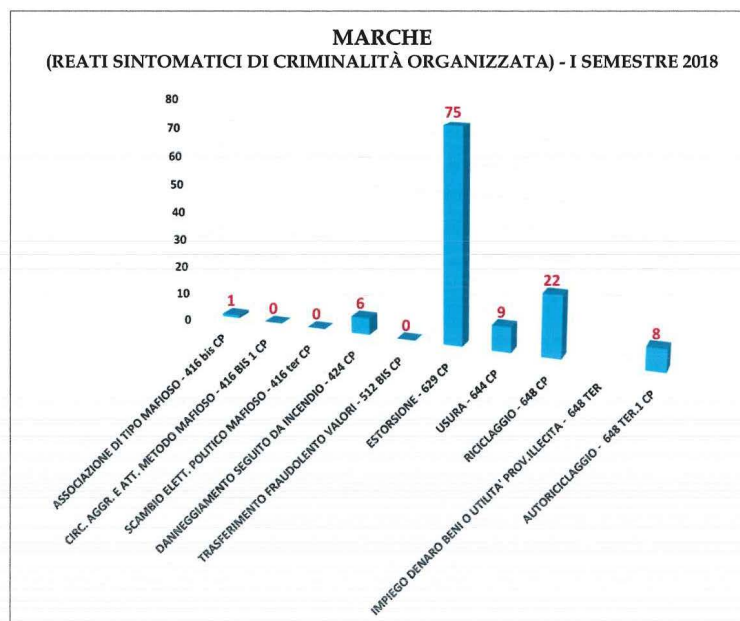
<sup>865</sup> Il 12 gennaio 2018, i Carabinieri hanno proceduto all'arresto di quattro albanesi, facenti parte di un sodalizio dedito alla commissione di furti in appartamento (p.p. 87/2018 RG NR del Tribunale di Pesaro Urbino).

<sup>866</sup> Il 27 aprile 2018, a Porto Recanati (MC) e Civitanova Marche (MC), la Guardia di finanza ha eseguito 16 interventi diretti al contrasto del commercio irregolare e illegale, procedendo al sequestro di migliaia di capi di abbigliamento, articoli di pelletteria, occhiali da sole ed altri oggetti contraffatti o nocivi per la salute (procedimenti penali nn. 183, 185, 242, 243, 311, 388, 451, 472, 586, 943, 1103, 1363, 1386, 1857 RG NR del Tribunale di Macerata).

1° semestre

2018

Il grafico che segue evidenzia i reati sintomatici di criminalità organizzata registrati nelle Marche nel primo semestre del 2018:



Relazione  
del Ministro dell'Interno  
al Parlamento sull'attività svolta  
e sui risultati conseguiti dalla  
Direzione Investigativa Antimafia